

accordo sotto il dominio della repubblica di Venezia, che nel 1426 ne prese il possesso. Non mi fermerò qui ad esporre le molte forme del governo di essa nelle precedenti età, perchè di troppo mi allungarei: ricorderò bensì l'interna sua amministrazione da poi che diventò soggetta alla signoria di Venezia. Le deputò allora il senato un podestà ed un capitano, due camerlinghi per soprintendere alla cassa del denaro pubblico, un castellano per la custodia del castello: del resto lasciò, previe alcune regole e discipline, lo stesso sistema d'interna amministrazione, che aveva la città avanti la spontanea sua dedizione. V'era un consiglio generale popolare ed elettivo, e questo continuò sino al 1488; ma di poi fu stabilito ereditario e nei soli cittadini originarii, che non avessero esercitato alcun'arte meccanica: ed era composto di 500, e vi aveva ingresso per diritto il podestà. Poi v'era il consiglio speciale, composto di dodici cittadini, il cui preside aveva il titolo di *Abate*; ve n'era un'altro, così detto *di consulta*, composto di sette cittadini presieduti similmente da un *Abate*, e nel cui numero era un avvocato per sostenere in contraddittorio le ragioni della città. Al consiglio generale spettava il diritto di eleggere a tutte le subalterne magistrature urbane, ch'erano trentaquattro: primarie n'erano il consolato di giustizia, i tre giudici all'annona, un giudice ai dazi, e i consoli dei mercanti: tutte avevano i loro particolari statuti. V'era un collegio di dottori, a cui spettava il diritto di conferire la laurea dottorale ai nobili originarii della città; ma nel 1540 decretò il senato, che non potesse esservi ammesso a comporlo se non chi avesse già ottenuto la laurea nell'università di Padova. Ciò quanto alla città: vengo ora a dire del suo territorio, composto di ventiquattro quadre e di venti terre feudali. Poco sarebbero a commemorare e di quelle e di queste, ne ho dato il nome progressivamente nel capo precedente (1) qui soltanto dirò, che al governo di quella veniva mandato un vicario o podestà, eletto dal consiglio generale di Brescia; durava

(1) Pag. 269 e seg.